

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'OPINIONE DI ERCOLE INCALZA SUL PROVVEDIMENTO DEL MINISTRO FITTO IN VIGORE A GENNAIO

ZES 6 ANNI DOPO SARÀ UNICA PER IL SUD I DUBBI SUL SUO REALE FUNZIONAMENTO

DOVEVANO ESSERE ZONE GEOGRAFICAMENTE DELIMITATE, COSTITUITE ANCHE DA AREE NON TERRITORIALMENTE ADIACENTI PURCHÉ PRESENTASSERO UN NESSO ECONOMICO FUNZIONALE: COME CAMBIERÀ LO SCENARIO DEGLI INCENTIVI

È NATALE

lirica di padre Giuseppe Sinopoli

È notte
mi aggiro per le strade
con le tasche vuote
e un silenzio
che le montagne
osservano
curiose
fischietta con le mani
in tasca.

Non sembra il buio
solito
ma più leggero
e s'inchina
ad ogni sospiro
che la luna lascia cadere
come falde di neve
sulle case quasi sonnolenti.

Un filo d'erba
spezzato
l'acqua stringe al seno
e ne terge le lacrime
nell'attesa
che un raggio di sole
l'aiuti a cavalcare
un'allodola.

Improvviso all'orizzonte
un lieve folgorio
volteggia su una capanna
intirizzita
che il vagito di un bambino
incendia d'amore
e le strade
si trasfigurano in cantico
di gioia.

È Natale.



**CALABRIA.LIVE CON VOI
ESCE ANCHE DOMANI, SANTO STEFANO**

**OCCHIUTO: CHIEDERÒ A GOVERNO
TAVOLO PER ABRAMO CUSTOMER CARE**

**CONFINDUSTRIA RC: DUBBI SU
INTERVENTI A PORTO DI SALINE J.**

**IL MESSAGGIO DI NATALE DEL
PRESIDENTE CECE/ARCIVESCOVO
METROPOLITANO MONS. MORRONE**

**LA PIÙ BELLA POESIA DI NATALE
È DI ACHILLE CURGIO (CZ)**

**A PADOVA RICORDATO
DON ITALO CALABRÒ**

**SUCCESSO PER IL PREMIO
LETTERARIO "CITTÀ DI SIDERNO"**

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

IPSE DIXIT

GIOVANNI CALABRESE

ASSESSORE REGIONALE AL LAVORO



Abbiamo approvato a giugno la riforma delle politiche attive del lavoro, una legge che mancava in questa regione da 20 anni. Stiamo creando le condizioni per utilizzare al meglio le risorse che ci sono oggi e sono anche tante, sono ingenti, per affrontare le problematiche e per creare il lavoro vero in Calabria. I calabresi hanno

bisogno di un lavoro vero: c'è un dato reale, drammatico, 160.000 calabresi che sono andati via negli ultimi 20 anni, di cui 47.500 negli ultimi 3 anni, parliamo di popolazione attiva. Se non invertiamo questo trend, se non creiamo un lavoro vero, e quando parlo di lavoro vero significa avere un lavoro dignitoso, una busta paga e non un lavoro sottopagato o lavoro nero che è diverso dal lavoro vero, i calabresi andranno via. Nei primi mesi dell'anno sarà qui in Calabria il ministro del Lavoro, il ministro Calderone, con la quale affrontare appunto un piano straordinario del lavoro che in Calabria è assolutamente necessario».



PENSIERINO DI NATALE

Ricordarsi di sostenere Calabria.Live

*perché è il più autorevole
e più diffuso quotidiano
dei calabresi nel mondo:
un giornale assolutamente
indipendente e imparziale
che ha a cuore soltanto
il bene della Calabria
e di tutti i Calabresi*

TUTTI I GIORNI ONLINE
E IN EDIZIONE DIGITALE IN PDF
<https://calabria.live>



A diffusione gratuita 365 giorni l'anno, grazie al sostegno spontaneo dei suoi lettori
**OGNI GIORNO CALABRIA.LIVE HA 300.000 CONTATTI: CALABRESI (E NON SOLO)
OVUNQUE TU SIA, È IL TUO LEGAME QUOTIDIANO CON LA CALABRIA POSITIVA**

IL GIORNALE È DIFFUSO – OLTRE CHE IN CALABRIA – IN OGNI ANGOLO DEL MONDO
TRA LE COMUNITÀ E LE ASSOCIAZIONI CALABRESI E I CALABRESI CHE VIVONO FUORI REGIONE

Se vuoi supportare Calabria.Live invia il tuo contributo

(l'abbonamento sostenitore costa 100 euro, oppure si può mandare un'offerta libera)

IBAN IT17B0538716301000043087016 BIC SWIFT BPMOIT22 XXX

a favore di Callive srls – causale: abbonamento/sostegno Calabria.Live

L'OPINIONE DI ERCOLE INCALZA SUL PROVVEDIMENTO DEL MINISTRO FITTO IN VIGORE A GENNAIO

ZES 6 ANNI DOPO SARÀ UNICA PER IL SUD I DUBBI SUL SUO REALE FUNZIONAMENTO

Negli ultimi giorni è sempre più cresciuta una critica nei confronti della cosiddetta Zes Unica e, forse sarebbe opportuno affrontare una simile nuova scelta dell'attuale Governo seguendo questo approccio metodologico: prima analizzare in modo asettico la vecchia norma che istituiva le Zes nell'intero Mezzogiorno, dopo esporre i motivi che hanno portato alla scelta della Zes Unica e le logiche da seguire per raggiungere davvero quei risultati che finora non si sono raggiunti con l'impostazione precedente.

Sinteticamente riporto di seguito le mie critiche alle Zes istituite con il Decreto Legge 20 giugno 2017 n. 91. Intanto faccio una premessa: il lavoro svolto dai vari Commissari è stato encomiabile e le mie critiche non sono assolutamente rivolte al loro operato. Tuttavia il primo dato negativo, da addebitare essenzialmente ai Governi che si sono succeduti ed alle otto Regioni, è legato al fatto che dopo oltre sei anni non si è fatto nulla o pochissimo e sicuramente quanto prima potremo disporre di un altro provvedimento magari prodotto da un condominio o da più condomini di palazzi ubicati o nella città di Napoli o di Palermo.

Scherzo ma mi sembra davvero assurdo che si continui a parlare di una iniziativa che, per come è stata concepita e per come è stata gestita, ormai è solo da dimenticare ed è una eredità che la ex Ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna avrebbe fatto bene a non cercare di apportare ulteriori modifiche. Sarebbe stato invece utile effettuare una attenta analisi dello strumento istituito ripeto sei anni fa e cercare intanto di capirne innanzitutto il significato e quindi soffermarsi sulle motivazioni per cui sono state costituite e cioè:

Dovevano essere zone geograficamente delimitate e situate entro i confini dello Stato, costituite anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentassero un nesso economico funzionale e comprendessero almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dagli orientamenti

di **ERCOLE INCALZA**

dell'Unione europea per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (Tent-T).

Dovevano avere l'obiettivo di attrarre grandi investimenti; Dovevano avere l'obiettivo di favorire la crescita delle imprese già operative o la nascita di nuove realtà industriali nelle aree portuali e retroportuali.

Dovevano avere l'obiettivo di implementare le piattaforme logistiche, collegate anche da intermodalità ferroviaria.

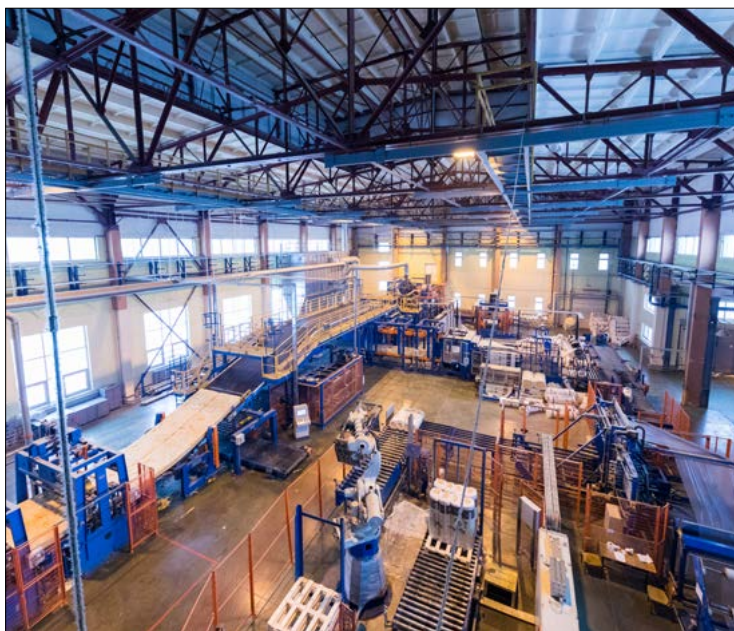
Invece, solo in Sicilia ci sono le seguenti ZES: ZES Sicilia occidentale con i comuni di Caltavuturo, Palma di Montechiaro, Misilmeri, Salemi, Campofelice di Roccella, Custonaci,

Ravanusa, Calatafimi, Cinisi, Gibellina e Serradifalco; ZES Sicilia orientale con i comuni di Avola, Militello in Val di Catania, Carlentini, Vittoria, Francofonte, Solarino, Scordia, Floridia, Vizzini, Acireale, Rosolini, Pachino, Troina, Lentini, Palazzolo Acreide, Ragusa, Niscemi, Gela, Mineo e Messina; altre aree individuate sono tre portuali (Porto Empedocle, Porto dell'Arenella di Palermo, Porto di Augusta) e due aree industriali (ASI di Caltagirone e la zona di San Cataldo Scalo insieme alla zona industriale di

Calderaro nel Comune di Caltanissetta).

Cioè nella sola Sicilia ci sono 36 aree elette a Zes, in tutta la Ue le aree elette a Zes sono 91. Questo dato dimostra la deformazione del concetto ispiratore delle stesse Zes e rende davvero priva di organicità e di immediata incisività l'azione stessa dello strumento.

Questo fallimento di una scelta nata per rilanciare il Sud purtroppo non rappresenta una sorpresa perché rientra in un preciso codice comportamentale che si caratterizza come "pura clientela programmatica" o in modo più chiaro come "la gratuita soddisfazione dell'organo politico nella elencazione delle risorse ottenute, nella elencazione degli impegni assunti"; si anche di quelle ridicole come per l'Area industriale di Taranto (solo 8,1 milioni di €), Area industriale di Potenza (solo 20 milioni di €), Area industriale di Ma-



segue dalla pagina precedente

• **INCAZZA**

tera (solo 30 milioni di €). Però tutto è rimasto, purtroppo, pura elencazione di procedure e di atti, una elencazione che avrebbe continuato ad illudere il Mezzogiorno per poi concludersi nel nulla.

Per essere concreti riporto esempi di notizie rassicuranti fornite fino a pochi mesi fa dagli organi locali:

Allo sportello unico digitale della Zes Campania sono state presentate 78 domande per diversi settori merceologici: oltre a logistica e farmaceutica, spiccano metalmeccanica, tessile e automotive, quelli autorizzati sono 16 con investimenti per complessivi 120 milioni ed un migliaio di posti di lavoro.

Allo sportello unico digitale della ZES Adriatica (una ZES a cavallo delle Regioni Molise e Puglia) sono arrivati 71 progetti e le autorizzazioni rilasciate sono 18 per un valore globale degli investimenti di 450 milioni di euro e circa 2.000 unità di nuovi posti di lavoro.

Allo sportello unico digitale della Zes Jonica (una Zes a cavallo delle Regioni Puglia e Basilicata) sono finora arrivate 22 domande per complessivi 40 milioni con una ricaduta occupazionale di 250 unità. In Calabria sono arrivate quattro domande e forse sono state autorizzate 2. Strano se si tiene conto della presenza di un HUB portuale come quello di Gioia Tauro. In Abruzzo su sei domande sono state rilasciate tre autorizzazioni con una ipotesi di investimenti pari a 32 milioni di euro ed una ricaduta occupazionale di 150 posti.

Nella Sicilia occidentale su 18 domande presentate è stato concluso l'iter autorizzativo per tre progetti. Nella Sicilia orientale su 37 domande ne sono state autorizzate attualmente un numero di 8.

Alla Zes Sardegna sono pervenute 4 domande e ne sono rilasciate 2. A questa serie di notizie se ne aggiunge una che fa davvero paura, mi riferisco alla seguente dichiarazione del Commissario delle Zes Campania e Basilicata e coordinatore delle otto aree Giuseppe Romano: «Temiamo che questo processo possa fermarsi alla fine del 2023 infatti la cessazione del credito di imposta al prossimo 31 dicembre rappresenta una criticità. Crediamo che questa agevolazione vada legata al periodo di vigenza delle Zone Economiche Speciali, sette anni, per consentire alle imprese che i investono di ragionare sul lungo periodo senza essere costrette ad effettuare l'intero esborso di capitale entro il 2023».

Oltre a questa clausola non possiamo dimenticarne un'altra prevista sempre nel Decreto Legge istitutivo delle ZES n.91 del giugno 2017, convertito nella Legge 3 agosto 2017 n.123 e che precisa: «le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nell'area ZES per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti».

Appare evidente che sono passati ormai quasi sei anni e siamo praticamente fermi ai gratuiti ed ottimistici comunicati stampa; mi sembra di essere tornato indietro di mezzo secolo quando nel 1967 furono definite con apposita Legge, sempre nel Mezzogiorno, 46 Aree di Sviluppo Industriale

(Asi) e di queste oggi ne esistono forse realmente operative appena 6.

Veniamo ora alla Zes Unica e ritengo che questa scelta genererà una riforma organica dell'intero "Sistema Mezzogiorno", dell'intero sistema formato da otto Regioni. Perché ritengo che questa scelta possa essere motore di una vera riforma? Perché, finalmente, scopriamo le omogeneità che legano le otto Regioni e forse una simile scoperta spero possa diventare la base di una rivisitazione profonda dei comportamenti le singole realtà regionali.

Cerco di elencare tali omogeneità: Sono tutte otto all'interno dell'obiettivo uno, cioè tutte hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media europea. Nessuna delle otto Regioni supera la soglia del 5% nella formazione del PIL nazionale

Il Pil pro capite nelle otto Regioni non supera la soglia dei 22 mila euro e addirittura in alcune si attesta su un valore di 17 mila euro; al Centro Nord si parte da una soglia di 26 mila euro per arrivare addirittura a 40 mila euro.

I Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep) all'interno delle otto Regioni sono indifendibili; per la offerta di servizi socio - assistenziali si passa da 22 euro pro capite in Calabria ai 540 euro nella Provincia di Bolzano. La spesa sociale del Sud è di 58 euro pro capite, mentre la media nazionale è di 124 euro. Il livello di infrastrutturazione del Sud produce un danno annuale nella organizzazione dei processi logistici superiore a 58 miliardi di euro all'anno

La distanza dell'intero Mezzogiorno dai mercati del Nord d'Italia e del centro Europa è un vincolo alla crescita per tutte le otto Regioni. Ebbene, questa omogeneità deve portare ad un'azione congiunta delle otto Regioni verso scelte non localistiche, verso proposte che non perseguano vantaggi per determinati ambiti territoriali in danno di altre realtà.

La Zes Unica, quindi, produce automaticamente quello che Claudio Signorile definisce giustamente un assetto federativo e forse questo nuovo impianto istituzionale potrebbe portare alla istituzione di una sede in cui le otto Regioni possano: Identificare congiuntamente le sedi da promuovere come ambiti ottimali da incentivare. Equilibrare congiuntamente i nodi logistici che esaltano le funzioni di determinare realtà.

Definire ed approvare insieme l'accesso e l'uso delle risorse. Potrebbe nascere come primo atto concreto un Comitato Interregionale per l'attuazione della Zes Unica ed un simile strumento dovrebbe avere al suo interno oltre alle otto Regioni, il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ed il Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Per raggiungere la organicità del processo sarà necessario costruire un organismo catalizzatore, sì qualcosa di simile alla Cassa del Mezzogiorno, cioè una sede in cui: Evitare la creazione di aree forti e di aree deboli; Evitare la mancata attivazione della spesa; Evitare errori nella gestione delle aree produttive; Evitare una sudditanza delle realtà produttive del Sud nei confronti di quelle del Nord specialmente per quanto concerne i sistemi logistici. ●

IL GOVERNATORE DOPO IL CONFRONTO COI SINDACATI SULLA VERTENZA ABRAMO CUSTOMER CARE

OCCHIUTO: PARLERÒ COL GOVERNO PER APRIRE UN TAVOLO DI CRISI

Ho assunto l'impegno di intervenire sul Governo per aprire un tavolo di crisi al quale vorrei partecipare personalmente con gli amministratori della società, i sindacati e Tim per verificare la possibilità di una ulteriore proroga». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a seguito dell'incontro con i sindacati sulla vertenza Abramo Customer Care, su cui è riuscito ad ottenere una proroga di tre mesi.

Proroga ottenuta «grazie anche all'impegno di altri parlamentari calabresi, che hanno svolto una utile interlocuzione con il Governo. Mi riferisco all'on. Alfredo Antoniozzi e all'on. Fausto Orsomarso», ha spiegato Occhiuto, evidenziando come «la crisi, però, rimane perché bisogna trovare soluzioni da marzo in poi».

«Intanto, però - ha aggiunto - bisogna lavorare su tutte le altre iniziative che si possono mettere in campo per restituire serenità in maniera strutturale ad un settore importante come quello dei call-center che in Calabria vede impegnate oltre mille persone».

Sui tirocinanti Occhiuto ha comunicato di aver accolto l'invito dei sindacati per una riunione già programmata per il 28 dicembre in Cittadella.

«La Regione - ha detto - non è la controparte dei lavoratori, anzi. Finanziamo annualmente con 35 milioni il loro uti-

lizzo. Personalmente sono intervenuto già prima di essere presidente della Regione per dare a queste persone la possibilità di percepire da 500, 700 euro. Non si può lavorare per 500 euro, e nemmeno per 700».

«Ho proposto al governo ed al Parlamento - ha spiegato - diversi emendamenti. In uno si prevedeva lo stanziamento di 5 milioni per finanziare i Comuni che avessero voluto as-

sumere ma nessun Comune lo ha fatto. C'è un secondo emendamento in legge di Bilancio, approvato in Commissione, che amplia la platea prevedendo che i lavoratori possano essere assunti non solo dai Comuni ma da tutti gli Enti pubblici. Ci stiamo lavorando».

«Ma nell'incontro del 28 vorrei - ha proseguito - che oltre ai sindacati fossero presenti anche i parlamentari calabresi, perché questo è un tema che la Regione sta affrontando come può, ma va affrontato a livello nazionale prevedendo percorsi di stabilizzazione».

«Una soluzione strutturale - ha detto

Occhiuto - costerebbe 60-70 milioni l'anno. È una valutazione che va fatta dalla Ragioneria Generale dello Stato».

«La Regione è disposta - ha concluso - a partecipare a questa spesa con le risorse che sta attualmente impiegando, ma non si può prendere in giro la gente dicendo che basta approvare un emendamento per risolvere tutto». ●



MANGIALAVORI (FI): 4,5 MLN PER STRADE DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Il senatore di Fi, Giuseppe Mangialavori, ha reso noto come sia stato approvato dal Senato un suo emendamento alla manovra di bilancio 2024 «con il quale verranno destinati 1,5 milioni di euro all'anno per i prossimi tre anni, dal 2024 al 2026, per risanare la struttura stradale della provincia di Vibo Valentia».

«Un risultato che ho il piacere di comunicare a tutti i cittadini del Vibonese - ha aggiunto - un risultato che arriva al termine di un'attività parlamentare complessa ma gratificante. Dopo i 36 milioni ottenuti lo scorso anno e destinati a

tutti i 50 Comuni della provincia, ritengo che questo sia un altro importante risultato raggiunto con ostinazione e nel convincimento che sia assolutamente fondamentale garantire a questo territorio la dignità che merita».

«Con questo finanziamento da 4,5 milioni - ha concluso - sarà possibile favorire quindi il potenziamento delle reti e dei servizi stradali nonché assicurare la realizzazione di ulteriori interventi mirati ad incrementare la sicurezza dell'intera rete viaria della provincia di Vibo Valentia». ●

CONFINDUSTRIA RC: DUBBI SU INTERVENTI PROPOSTI PER PORTO DI SALINE JONICHE

Confindustria Reggio Calabria ha espresso forti dubbi sull'efficacia degli interventi proposti per l'apertura dell'imboccatura del porto di Saline Joniche.

«Abbiamo appreso dagli organi di stampa che è stata convocata una Conferenza dei Servizi, nella quale i comuni interessati, saranno chiamati ad esprimersi sulla proposta relativa alla prima fase dei lavori, necessari per rendere nuovamente fruibile il porto di Saline Joniche. La notizia relativa all'inizio dei lavori, non può che incontrare il favore degli industriali reggini», continua la nota sottolineando come «la profondità e l'ampiezza del dragaggio previsto in questa prima fase, sono del tutto inadeguate, alla ripresa delle funzioni polivalenti, incluse quelle commerciali, cui il porto è da sempre destinato». «Un adeguato dimensionamento degli



interventi di dragaggio - continua la nota - raddoppiandone la profondità e l'ampiezza, di facile realizzazione, non presentando, alcuna criticità di natura tecnica, permetterebbe fin da subito, un utilizzo virtuoso dello scalo jonico. Qualunque intervento, che non rendesse il porto di Saline

Joniche adatto ad un utilizzo anche commerciale, sarebbe un fallimento per le amministrazioni coinvolte, ma soprattutto, per qualsivoglia tentativo di sviluppo del nostro territorio, oltre che uno spreco di risorse pubbliche dal modesto ritorno economico».

«Chiediamo - conclude la nota - che l'intervento sia adeguatamente dimensionato, per poter rendere il porto di Saline Joniche, idoneo all'utilizzo da parte delle navi fin dal primo intervento, senza dover aspettare eventuali successive programmazioni».

A VACCARIZZO ALBANESE UN NATALE INCLUSIVO E IDENTITARIO

Të shkoni festat e natallevet sa më mirë! (Felici Feste natalizie). A pronunciare la frase di rito, intorno all'albero di comunità allestito nel cuore del salotto diffuso di Vakarici, quest'anno ci sono anche i bambini del programma del Sistema Accoglienza Integrazione (Sai), che sono stati protagonisti del tradizionale clip e del Concerto di Natale ospitato giovedì 21 a Palazzo Marino e promosso dall'Orchestra e dal Coro delle Scuole Primarie e Secondarie di Primo grado di Vaccarizzo Albanese e San Giorgio Albanese. Ad esprimere soddisfazione per la partecipazione e lo spirito condiviso è il sindaco Antonio Pomillo che, augurando a tutti buon Natale, invita residenti e cittadini del territorio a vivere i borghi dell'entroterra, condividendo i valori della tradizione attraverso eventi identitari.



Dopo il Concerto di Natale ci si prepara per l'antivigilia di Natale. Sabato 23 Dicembre, sarà protagonista la musica della tradizione.

Alle ore 18.30, nella Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli,

di terrà Fughe Armoniche con il concerto polifonico diretto dal Maestro Alfonso Ponte; alle 19.30, invece, Zampognari e Musicisti itineranti animeranno le vie del borgo arbëresh.

Mercoledì 27 Dicembre, alle ore 20.30, ancora una volta tra le mura di Santa Maria di Costantinopoli con il Christmas Tour - Voci di Pace, si terrà un evento dedicato alle famiglie portato in scena da una formazione canora tutta al femminile, che reinterpreta i brani originali e della tradizione natalizia trasformandoli in spettacolo. ●

LA PIÙ BELLA POESIA DI NATALE È DEL CATANZARESE ACHILLE CURCIO



di **SERGIO DRAGONE**

Una fiaba. Che illumina una notte stellata sull'altopiano della Sila, tra boschi ancora vergini e ricoperti di neve. E un uomo che ritrova se stesso in un incredibile presepe vivente, popolato da briganti che si vestono da Re Magi e da lupi mansueti incapaci di sbranare l'agnello. Tutto intorno il silenzio della Grande Foresta, rotto solo dal vento che accarezza i rami degli alberi.

La più bella poesia di Natale non appartiene a Rodari o a Saba, ma al poeta della Calabria, Achille Curcio, il collezionista di sogni, l'artigiano delle "parole di legno" che dal suo microcosmo jonico riesce a parlare al mondo.

Una lirica di profonda intensità, intrisa di malinconia, ma che mantiene vitale la speranza di un mondo migliore e manda un segnale controcorrente: i lupi e i briganti non sono quelli che popolano i boschi della Sila, ma quelli che occupano il potere, i signori della guerra e del denaro.

E perciò un cuore dolente per un mondo che va a rotoli cerca nel silenzio della Grande Foresta il senso della vita. Vestendosi da pastore.

Considero questa poesia una delle

massime vette raggiunte dalla poetica di Achille Curcio che pure può vantare altri capolavori composti in quel dialetto contemporaneo così originale e nello stesso tempo piantato nella tradizione che è la cifra della sua opera. Proviamo a leggere insieme e analizzare le strofe della poesia, apprezzandone la profondità e l'indiscussa capacità di Curcio di creare un'atmosfera degna di una fiaba.

***O ventu d'a Sila,
chi arrivi currendu,
chi nova mi porti
stasira venendu?***

Il poeta personalizza il vento che scuote i pini dell'Altopiano, un vento che parla e che porta con sé un messaggio.

***Moriru li lupi
pe friddu e pe fama;
c'è armenu nt'a notte
na vucia chi chiama?***

I lupi descritti da Curcio sono meno cattivi di quanto si immagini, sono povere bestie che muoiono di freddo e di fame e tutto sommato sono migliori di noi uomini. È il passaggio decisivo

per comprendere il senso della lirica curciana.

Il rapporto tra l'uomo e il lupo lo ritroviamo sia nella cultura cristiana (San Francesco e il lupo di Gubbio), sia nella più recente cultura cinematografica (*Balla coi lupi*, il film-cult con Kevin Costner).

***Tornaru i briganti
lu voscu dassandu,
vicini lu focu
ricoti cantandu.***

E non solo i lupi nella magica notte stellata disegnata dal poeta, ci sono anche i briganti, altra figura comunemente percepita come negativa. Qui Curcio mostra tutta la sua grandezza, quasi a ricordarci le radici del brigantaggio, fenomeno nato come ribellione delle classi subalterne contro le dittature e le occupazioni. Il poeta sembra chiedersi: ma i veri briganti non stanno forse tra i benpensanti, tra i borghesi, tra i governanti?

Quelli che popolano la Sila incantata sono capaci di redimersi, lasciare il bosco, mettersi accanto al fuoco e cantare.

segue dalla pagina precedente

• DRAGONE

**Cu' sapà chi dinnu
li pini accoppiati,
cuverti de niva,
de jancu pittati!**

Curcio dipinge quasi una cartolina natalizia, descrivendo il paesaggio innevato e anche i pini coperti di neve sembrano capaci di animarsi e parlare.

**Stasira è Natala,
è festa d'amuri,
ma u mundu è na guerra,
na hjuma e duluri.**

Ed ecco la genialità di Curcio nel contrapporre la gioia del Natale al "fiume di dolore" che attraversa l'umanità. Leggendo questi versi oggi, il pensiero corre al fronte ucraino o alla striscia di Gaza.

**Ed iu tantu affrittu
nte chista vijila
volera ma sugnu
pastura a la Sila.**

Il cuore "afflitto" del poeta cerca riparo e consolazione, esprimendo un desiderio davvero insolito: nel giorno della Vigilia vorrebbe essere non seduto nei cenoni eleganti e straboccanti di cibo, ma vorrebbe essere un semplice pastore in Sila, alla ricerca di sé stesso e di una pace interiore che evidentemente non è semplice trovare in un ambiente urbano contaminato dal consumismo sfrenato.

Ma fazzu u prisepiu

**ammenzu li pini,
passandu la festa
cu i lupi vicini.**

Il poeta vorrebbe passare la festa accanto ai lupi, facendo un presepe in mezzo ai pini imbiancati dalla neve.

**Cà armenu li lupi
nascendu u bambinu
teneranu mpacia
l'agneddhu vicinu.**

La nascita del Bambin Gesù ha un effetto miracoloso sui lupi che, pure morti di fame, decidono di lasciare in pace l'agnello. È una stupenda metafora sulla conversione.

**E quanta alleggrizzi
nte chiddhi paraggi
ma vidi i briganti
vestuti 'e Re Magi.**

La magia del Natale colpisce anche il cuore duro dei briganti che partecipano all'incredibile presepe vestendosi da Re Magi. Quanta allegria suscita questa scena.

**Nte chiddhu silenziu
chi sapà 'e misteru
chi ducia Natala
facera daveru.**

Che dolce Natale quello che prende vita nel silenzio del bosco silano, in un silenzio irreale che sa di mistero.

**Ammenzu li lupi
ammenzu i briganti
mbischiera nt'a notte
pregghieri cu canti.**

Il poeta-pastore nella notte di Natale "mischia" preghiere e canti, assieme ai suoi strani e improbabili compagni, i lupi e i briganti.

**Sentera stu cora
nu pocu acquetatu
e a notte guardandu
lu celu stiddhatu.**

Guardando il cielo stellato, il poeta sente acquietare il suo cuore e allontanare i pensieri tristi per un'umanità dolente.

**Videra a cometa
ancora chi fuja,
dappressu currera
gridandu "alleluja".**

La scena finale di questa fiaba è straordinaria. Il poeta-pastore vede in cielo la cometa e la rincorre, gridando "alleluja", tra gli alberi. È il trionfo della spiritualità più vera, del senso del divino e del trascendentale, dell'autentica solidarietà umana. Quando, molti anni fa, ho confessato ad Achille Curcio la mia predilezione per questa sua lirica, il poeta si è lasciato sfuggire un sorriso compiaciuto. Nonni e genitori, recitate questa poesia ai bambini nella notte di Natale! Sono sicuro che saranno affascinati da questa fiaba e comprenderanno pienamente il messaggio di Curcio. E sono certo che in tanti vorremmo essere, almeno una volta nella vita, "pastori a la Sila", a cantare e pregare nel silenzio della Grande Foresta, lontani delle luci ipocrite della Città. ●



IL PRESIDENTE DELLA CEC E ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO-BOVA SI RIVOLGE AI GIOVANI

GLI AUGURI DI NATALE DI MONS. MORRONE

«EDUCHIAMOCI ALLA PACE»



Un invito a vivere il Santo Natale con «gratitudine e gioia, abbracciando la pace attraverso la fraternità, l'accoglienza e la solidarietà». Questo è il messaggio di auguri di buon Natale che l'arcivescovo metropolita di Reggio Calabria - Bova e presidente della Ccc, monsignor Fortunato Morrone, ha registrato per le festività.

Tre i brevi pensieri condivisi dall'arcivescovo: «il primo è un un ringraziamento a tutte le persone, gli operatori delle forze dell'ordine, i commercianti, in particolare i panettieri, gli operatori ecologici, gli operatori sanitari e varie associazioni di volontariato, gli amministratori e tanti altri che, con il loro lavoro, spesso non abbastanza riconosciuto perché svolto in modo discreto, ci permettono di vivere questi giorni con serenità».

Il secondo pensiero «è dedicato al significato del nostro Santo Natale. Noi cristiani crediamo che in Gesù, Dio si è legato indissolubilmente a tutti gli uomini e le donne per sempre. Dio e l'uomo sono strettamente congiunti. Questo è il grande mistero del Santo Natale di Gesù, Figlio di Dio divenuto uno di noi».

«Quando noi cristiani pensiamo di agire o parlare in nome di Dio, ma ignoriamo gli altri, commettiamo un grave errore», ha aggiunto.

«Dio in Gesù è dalla nostra parte, cammina con noi e vive con noi, ma vuole che anche noi camminiamo con Lui per crescere in umanità», ha detto ancora il vescovo, citando poi San Francesco d'Assisi che «ci rimanda a questo nucleo fon-

damentale della nostra fede inventando il presepe».

Un presepe «che va vissuto in modo autentico: non come rappresentazione teatrale o folkloristica, ma come segno della nostra fede. Lì, Gesù Dio si manifesta nella fragilità di un bambino per condividere la nostra stessa fragile umanità, soprattutto quella degli ultimi».

«Mentre preghiamo per tutti quelli che soffrono, ringraziamo il Signore - ha detto ancora - per averci preservato dai conflitti così disumani».

Il terzo e ultimo pensiero è «rivolto ai ragazzi e alle ragazze, ma anche ai loro genitori».

«Basta giochi di guerra, eliminiamoli. Cari genitori, avete messo in pratica con i vostri figli quanto vi avevo suggerito? Dobbiamo incoraggiare la pace e i giochi di guerra ostacolano i pensieri e le pratiche di pace».

«Dobbiamo abituarci - ha sottolineato - a sviluppare un nuovo modo di pensare per essere costruttori di pace, un atteggiamento tipico del tempo natalizio. Il Signore è venuto a portarci la pace. Lui è l'angelo della pace, il Messia. Lui è la nostra pace. Possiamo dividerla attraverso la fraternità, la gioia, l'accoglienza e la solidarietà».

«Ragazzi e ragazze - ha concluso -, mettete da parte i giochi di guerra, distruggeteli, non ci fanno crescere in umanità. Insieme, creiamo e inventiamo giochi che alimentano le relazioni e l'amicizia. Voi avete le capacità per farlo. Alimentiamo la pace anche con queste piccole scelte». ●

IL MESSAGGIO DI NATALE DEL VESCOVO DI LAMEZIA, MONS. SERAFINO PARISI

di **SERAFINO PARISI**

La celebrazione del Natale è la celebrazione della vita che nasce, sempre, nonostante l'uomo e le sue contraddizioni. Dio, attraverso quel Bambino entra nella esistenza di ciascuno, nella concretezza delle nostre vite, pone il suo sguardo di Padre su questa umanità ansiosa, insicura, impaurita e angosciata dai tanti drammi che l'attraversano. Dio si è fatto piccolo, si è incarnato nell'umanità, è diventato esso stesso uomo vivendone le gioie ma anche i drammi e le delusioni: il tradimento, il rinnegamento, l'abbandono, la morte. Così come Lui anche noi siamo chiamati giorno per giorno a farci piccoli, ad andare verso i più fragili, stando accanto a chi resta indietro per aiutarlo nel suo cammino. Il mistero dell'Incarnazione è soprattutto speranza: Dio non si stanca di noi, non ci abbandona. Il fine della storia dell'umanità è andare verso Dio che rivolge il suo sguardo paterno su ciascuno di noi, anche quando sembra che il peccato ci annienti. In quel suo sguardo, tenero e misericordioso, c'è tutto l'amore che il Padre nutre per questa umanità travagliata



dalle fragilità che ci portiamo dentro.

Tante sono le sofferenze che in questo Natale molti di noi porteranno in quella mangiatoia. Il nostro territorio, come tante altre realtà locali e internazionali, è attraversato da profonde lacerazioni (mancanza di lavoro, solitudini, povertà, malattie, sofferenze) ma ha anche tanti anticorpi fatti di uomini e donne che quotidianamente si mettono al servizio di chi ha più bisogno, guardando all'altro con gli occhi innocenti di quel Bambino.

In questo Natale che ci accingiamo a vivere, auguro a ciascuno di guardare il volto del Figlio di Dio, segno di speranza per tutti noi, affinché ci aiuti a comprendere la grandezza del Padre e la potenza del suo amore. Dio misericordioso ci accompagna e ci sostiene trasformandoci da schiavi in suoi figli, cambiando le nostre vite, redimendo la nostra umanità che, a volte, si sente smarrita.

Recuperiamo l'esperienza dell'amore di Dio e cantiamo la gioia in forza di quella speranza che ricostruisce le macerie dell'umanità ridando forma divina ad ogni volto sfigurato di uomo. ●

DOMANI A SAN ROBERTO (RC) LA SUGGERZIONE DEL PRESEPE VIVENTE

Domani, a San Roberto, nel Vallone Santa Tecla, si svolgerà il Presepe Vivente., organizzato da un gruppo di giovani volontari.

Nella giornata di domani, inoltre, ci sarà la benedizione dell'intero percorso grazie alla dedizione e disponibilità del nostro parroco Padre Antonio Cassano.

L'itinerario è affascinante ricco di aggrottati, cascate e scenari naturali che fanno da background ad un paesaggio quasi surreale, dove i figuranti reinterpretano antichi mestieri permettendo di rivivere l'atmosfera che si respirava a Betlemme.

Il visitatore all'interno del percorso si sentirà parte di questo viaggio, perché vivrà tra le maestranze di allora e soprattutto assaggerà i nostri sapori tipici locali.

Il Presepe Vivente sarà replicato il 1° e il 6 gennaio. ●



IL SEGRETARIO GENERALE DI UILPF CALABRIA, WALTER BLOISE: «IL 2024 ANNO DECISIVO»

OCCORRE APRIRE UN CONFRONTO DI MERITO E STRUTTURATO SULLA SANITÀ

Walter Bloise, segretario generale di UilFpl Calabria, ha ribadito la necessità di aprire un confronto di merito, informato e strutturato sulla sanità, «perché il 2024 è un anno decisivo per lo sviluppo di un Servizio sanitario regionale che possa dare, con costante gradualità, una risposta alla richiesta di salute che proviene dalle calabresi e dai calabresi».

«Il 2024, infatti - ha spiegato - è l'anno in cui entra nel vivo la fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che, nelle intenzioni del legislatore nazionale e della politica regionale, dovrebbe trasformare e rendere efficiente la medicina del territorio puntando sulla realizzazione delle case di comunità, degli ospedali di comunità, della centrale unica di soccorso, e sul potenziamento dell'emergenza urgenza».

«Sappiano che la sanità calabrese sconta ritardi atavici - ha proseguito - proprio sulla medicina territoriale, ritardi accentuati dall'emergenza pandemica, che vanno a sovraccaricare gli ospedali e per questo ci pare fondamentale che questi investimenti arrivino all'obiettivo nel 2026. Per vedere realizzarsi questa prospettiva, a nostro avviso, è necessario attrezzarsi perché si aprano i cantieri e, soprattutto, si vigili sulla realizzazione delle opere progettate. Il tema dell'infrastrutturazione del Servizio sanitario regionale, che non può prescindere alla realizzazione dei quattro nuovi ospedali, non può marciare slegata dall'altro tema fondamentale per il futuro della sanità calabrese: quello del potenziamento del personale sanitario».

«In Calabria serve personale - ha rilanciato - e bisogna procedere all'avvio di un piano straordinario di assunzioni che, però, non prescinda dalla riorganizzazione del personale attualmente in servizio e dalla stabilizzazione di tutto il precariato, anche quello che è stato assunto durante l'emergenza Covid su tutto il territorio regionale. Un piano che possa, almeno in parte, sopperire alla scelta scriteriata del Governo che con la Legge di bilancio continua a penalizzare

il comparto pubblico e strizzare un occhio a quello privato e, allo stesso tempo, proroga il blocco del turnover e impedisce nuove assunzioni».

«Per rilanciare la sanità calabrese, poi - ha detto ancora - bisogna procedere spediti sulla contrattazione territoriale, l'unica capace di sostenere un'azione importante di riqualificazione e del personale operativo sul territorio ricon-

scendone l'operosità e la professionalità. Quella della contrattazione è una partita fondamentale alla luce delle difficoltà fraposte dal Governo al rinnovo dei contratti, previsto anche per il settore della pubblica amministrazione, che sarà chiamato a fare i conti con una non adeguata copertura economica, e che in Calabria - se si guardano le difficoltà con le quali sono costrette a fare i conti le Aziende sanitarie e quelle ospedaliere, rischia di non trovare completa attuazione».

«È determinante, ancora - ha sottolineato - capire quale sia lo stato arte di Azienda zero sul cui futuro

il confronto si è improvvisamente fermato. Ritenendo questa una riforma importante per la Calabria chiederemo al Commissario per il piano di rientro di aprirsi al confronto con le Organizzazioni sindacali. Così come faremo, perseguendo il nostro bisogno di trasparenza, anche sulla sanità privata e sullo stato degli accreditamenti nella nostra regione».

«Siamo ben coscienti delle difficoltà con le quali è chiamata a fare i conti la sanità calabrese e chi l'ha gestita e la sta gestendo ma - ha concluso - proprio per questo, siamo convinti che solo attraverso il confronto strutturato, di merito e informato, che si sviluppi sia sul piano regionale con il Commissario ad acta che su quello territoriale con i vertici delle Aziende ospedaliere e sanitarie, si possano dare risposte a un settore che non sta evidenziando miglioramenti e riuscire a trasformare le promesse e gli investimenti in cose tangibili». ●



AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI LAMEZIA UNA INIZIATIVA BENEFICA

Giustizia e misericordia che camminano insieme. Con questa immagine potrebbe essere sintetizzato il messaggio che il direttore della Caritas della Diocesi di Lamezia Terme, don Fabio Stanizzo, ha rivolto alla Procura ed al Tribunale di Lamezia Terme nel corso di una iniziativa benefica promossa dalle stesse Istituzioni durante la quale sono stati consegnati alcuni doni che, posizionati sotto il grande albero che campeggia nell'atrio del Palazzo di giustizia, erano per gli utenti dei servizi della Caritas.

«Quest'anno - ha detto don Fabio - il Natale, con tutti i report che possiamo leggere, le notizie che riguardano tutte le forme di povertà, materiali e immateriali che si vivono, si veste anche di questa solidarietà, di questi segni che saranno portati alla mensa. Ecco, essere insieme con le Istituzioni ed insieme nella diversità del prenderci cura della nostra città, della nostra Diocesi, della nostra realtà, penso che sia il segno più bello del Natale a rappresentare quel Dio che si fa carne e che viene ad abitare la nostra vita, la nostra realtà. L'immagine che vorrei fare nostra è quella del prendersi cura: più che mai oggi abbiamo bisogno

che l'uno si prenda cura dell'altro, si faccia anche carico dell'altro. Stamattina siamo in un luogo dedicato, un luogo dove la giustizia, quella giustizia vera, deve prendere sempre il sopravvento contro il malaffare, contro la criminalità, contro quella mentalità corrotta anche dalle varie forme di povertà. Noi oggi stiamo parlando molto di giustizia riparativa: giustizia e misericordia che devono andare a braccetto. Voi dovete giudicare, ma dovete avere sempre presente anche quello spazio intermezzo che c'è tra le carceri e la libertà per poter dare di nuovo dignità a quell'uomo che si è redento e vuole riscattarsi. Ed anche il Natale è forma di riscatto».

Per il direttore della Caritas diocesana, infatti, «proprio questa immagine di giustizia e misericordia dovrebbe essere quell'immagine che noi dobbiamo comunicare anche agli altri e la benedizione che voglio invocare su ciascuno di voi - ha detto - , sulla nostra città, su questo luogo, sul Tribunale, sulla Procura, su tutti i dipendenti, gli avvocati, tutti coloro che svolgono il loro servizio è di ricordarci che dall'altro lato abbiamo sempre una persona, chiunque essa sia, e dobbia-

mo averne cura. Penso che sia veramente il segno più bello di un Natale vero ed autentico».

«Dico ancora grazie a nome della Caritas - ha aggiunto don Fabio - Ringrazio anche i volontari e gli operatori che sono venuti con me, che poi porteranno le vostre offerte presso i vari centri dove c'è bisogno e rivolgo l'invito a farci visita per rendervi conto della realtà che esiste. Io dico una realtà bella che, purtroppo, è cresciuta tanto perché ci sono tanti bisogni e tante povertà. È bella perché abbiamo creato dei servizi eccellenti, che ci vengono riconosciuti dalla Chiesa e dalla Caritas italiane. Però, questo è segno che qualcosa nel meccanismo non funziona: se a

Lamezia in una settimana 70-80 persone hanno bisogno di farsi una doccia, vuol dire che qualcosa non va. E su questo ci dobbiamo interrogare tutti dalla politica alla Chiesa, società civile e religiosa, insieme. Tutti quanti. Il procuratore Salvatore Curcio viene spesso a farci visita. Conosce bene la nostra mensa, la nostra realtà. Ha visto anche la "Cittadella della Carità" crescere e realizzarsi. Noi quotidianamente, purtroppo, diamo oltre 100 pasti al giorno, insieme a tutti i servizi che sono



attivi: il centro di ascolto; il dormitorio che ogni sera ospita 30 persone; un bene confiscato che gestiamo, insieme alla Prefettura, per l'ospitalità di ragazzi che cercano asilo; il servizio delle docce».

Da qui la sollecitazione ad «una riflessione comune che ci può portare insieme a dare una risposta comune. Questo è il mio senso della benedizione stamattina e del mio essere oggi qua in mezzo a voi. Dico grazie - ha concluso il direttore della Caritas - perché oggi con questo nuovo orizzonte verso cui stiamo andando non è facile che un Tribunale chieda questi momenti da vivere. Di questo ne siamo contenti e ricordo che la Chiesa di Lamezia c'è, è presente, e vuole camminare insieme per mettere al centro la persona e dare sempre dignità all'uomo anche quando perde quella dignità».

All'incontro, oltre al procuratore Salvatore Curcio, ed al presidente del Tribunale, Giovanni Garofalo, erano presenti, tra gli altri, il presidente di sezione, Angelina Silvestri, avvocati, direttori, funzionari e personale di cancelleria. ●

LO HA RESO NOTO IL SINDACO FRANZ CARUSO NEL CORSO DEL CONSIGLIO COMUNALE

IL COMUNE DI COSENZA AMMESSO AL PIANO DI RISANAMENTO

Il Comune di Cosenza è stato ammesso al piano di risanamento. È quanto ha reso noto il sindaco Franz Caruso, nel corso del Consiglio comunale di venerdì 22 dicembre.

«Un accadimento decisamente positivo», lo ha definito il primo cittadino: «prima di entrare in consiglio comunale è stato notificato al Comune – ha detto Franz Caruso – il decreto del Ministero dell'Interno che approva le misure di risanamento ex art.268 comma 2 del del Tuel n.267 del 2000».

«È quanto noi auspicavamo ed avevamo richiesto ed è quanto noi abbiamo sollecitato al Ministero – ha spiegato – per dare stabilità all'azione di risanamento che avevamo avviato con il piano di riequilibrio che era stato dichiarato inammissibile dalla Corte dei conti e che, invece, oggi trova conferma nella decisione del Ministero che indica la strada del risanamento che noi avevamo auspicato».

«Non è un caso – ha aggiunto – che il decreto ministeriale dà corso a tutte le misure che avevamo sottoposto all'attenzione del Ministero dell'Interno». «Avremo la possibilità – ha proseguito – di spalmare il disavanzo di 40 milioni di euro in 20 anni. Questo darà all'Amministrazione la possibilità di aver un po' di respiro finanziario e soprattutto di avere anche la prospettiva di portare a termine quell'azione di risanamento che noi abbiamo avviato da quando ci siamo insediati».

Il Sindaco Franz Caruso ha a questo proposito ringraziato il Segretario generale Virginia Milano e il dirigente del settore Bilancio Giuseppe Bruno che «insieme ai consulenti Zasa e Bilotta, hanno consentito di raggiungere questo importante obiettivo per guardare con maggiore tranquillità e serenità al futuro della città».

«A Vibo – ha detto il primo cittadino – hanno esultato e festeggiato per il risultato che oggi noi abbiamo conseguito. Credo che sia un risultato importante per la città perché è un'apertura di credito. Significa che l'Amministrazione comunale che mette in campo un'azione di risanamento e la prospetta al Ministero, trova accoglimento da chi è deputato a controllare e ad autorizzare questo tipo di risanamento».

«I parlamentari – ha sottolineato ancora Franz Caruso – hanno dato un contributo importante a Vibo per raggiungere questo risultato e bene hanno fatto gli amministratori locali a metterlo in evidenza e a coinvolgere gli stessi nella festa della città».

Il sindaco ha definito «positiva questa scelta del Ministero di seguire il Comune in questo percorso sulle misure sottoposte alla sua valutazione. Sappiamo che si tratta di misure che sono sottoposte anche alla verifica e alla possibilità di rimodulazione, a seconda delle esigenze dell'Ente e seguendo i controlli e le in-

dicazioni che dà il Ministero».

«Quindi – ha proseguito Franz Caruso – è un percorso particolarmente importante perché ci dà la possibilità di avere prospettive diverse e più fattive sull'assunzione di personale. Perché il problema del Comune non è solo di natura finanziaria, ma è un problema anche di organizzazione, perché fino al 31 dicembre potremo disporre di 204 unità, compreso il personale della Polizia municipale, ma dal primo gennaio, con gli ultimi pensionamenti, scenderemo al di sotto delle 200 unità».

«È impossibile gestire una città come Cosenza – ha spiegato – con 64 mila abitanti. Sappiamo che c'è un tessuto economico debole perché non ci sono prospettive di lavoro. C'è la necessità di intervenire ora e subito su un problema che riguarda tutta la comunità cosentina e che è quello di dare sicurezza ai nostri concittadini in termini di tutela della loro salute, perché conosciamo il problema drammatico che vive il Pronto soccorso del nostro nosocomio con tutti gli altri reparti allo stremo, mentre abbiamo bisogno di strutture moderne e adeguate ai nuovi standard e alla nuove esigenze del territorio e abbiamo bisogno anche di

un incremento di personale».

Si è poi passati all'esame del primo punto all'ordine del giorno (ratifica della variazione di bilancio approvata con delibera di Giunta n. 147 del 28 novembre scorso). La pratica è stata illustrata dal Dirigente del settore Bilancio Giuseppe Bruno che ha dato conto delle principali voci che sono state variate per esigenze sopravvenute, con riferimento anche ad alcune modifiche sostanziali all'interno del quadro economico-finanziario e per progetti che necessitavano di una maggiore disponibilità finanziaria soprattutto quelli relativi ad Agenda Urbana. Altre integrazioni hanno riguardato alcune spese relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria della città. Il dirigente ha sottolineato che la variazione di bilancio risulta in equilibrio e che la stessa non modifica e comunque non peggiora la situazione degli equilibri di bilancio, risultanti dalla deliberazione di approvazione del bilancio di previsione 2023/2025. In particolare le variazioni hanno riguardato: trasferimenti per entrate e uscite nelle spese correnti (per trasferimenti da Amministrazioni Centrali, da Amministrazioni Locali, da Altri Organismi); aumenti nelle entrate extratributarie, aumenti per rimborsi; modifiche inerenti opere pubbliche, per aumenti dei trasferimenti in entrata e delle corrispondenti voci in uscita nonché per modifica di previsioni con spostamenti di somme tra capitoli in entrata e uscita; alcune voci inerenti il personale; altre



segue dalla pagina precedente

• *Consiglio comunale di Cosenza*

modifiche di dettaglio. Il dirigente Bruno ha poi dato lettura sul punto anche del verbale del Collegio dei Revisori dei Conti con il quale è stato espresso parere favorevole alla proposta al Consiglio comunale della Deliberazione della Giunta Comunale di variazione al bilancio di previsione 2023-2025.

Esaurita l'illustrazione del primo punto all'ordine del giorno, il dirigente del settore Bilancio Giuseppe Bruno ha illustrato anche il punto relativo alla modifica del compenso del collegio dei revisori dei conti e consistente nella proposta di ripristinare il compenso precedente alla deliberazione n. 10 del 2020. Su questo punto, in particolare, è intervenuto il consigliere comunale Giuseppe D'Ippolito che ha ricordato come la riduzione del 20% sia stata approvata nel 2017 su sua proposta «contemporaneamente - ha aggiunto - alla riduzione che era stata operata sia per la giunta che per i consiglieri, in conseguenza del dissesto». «Recentemente - ha aggiunto D'Ippolito - sono state aumentati dal governo gli emolumenti della giunta, ma non del consiglio. Ho pertanto invitato il Sindaco a ripristinare la riduzione, così come è stato fatto nel 2017».

Nel merito della pratica, il consigliere D'Ippolito ha dichiarato la sua astensione «perché era illogico che la riduzione restasse solo in capo al collegio dei revisori».

Successivamente è intervenuto il consigliere comunale Mimmo Frammartino che nel preannunciare il suo voto favorevole ha voluto accompagnare il suo intervento con alcune riflessioni, soffermandosi soprattutto sulla comunicazione del Sindaco Franz Caruso sulla notifica del decreto ministeriale circa l'ammissione del Comune di Cosenza alla procedura del piano di risanamento, ex art.268 comma 2 del Tuel n.267 del 2000.

Frammartino ha fatto riferimento alla gioia espressa dalla città di Vibo Valentia la cui situazione è simile a quella di Cosenza. Oggi Vibo esulta perché può investire. L'augurio è anche per la nostra Cosenza.

«Un percorso - ha aggiunto Frammartino - che porta sullo stesso binario altre città interessate (sono circa 11). Tra i tanti auguri fatti - ha poi aggiunto il consigliere di "Socialisti democratici", vi è un augurio particolare, che per l'onestà che mi contraddistingue, intendo sottolineare. Come per la città di Vibo la classe parlamentare è riuscita a spendersi nel raggiungere un risultato utile per la città, anche la classe politica parlamentare e regionale del centro sinistra cui mi sento legato, dovrebbe smetterla di manifestarsi "mediocre", concentrando ogni sforzo in "faccenduciole" veramente di poco conto, quasi che a qualcuno importasse ammirare i muscoli che in assenza di progettualità e spessore politico, servono unicamente a solleticare una vanità ed un potere immeritati».

Mimmo Frammartino ha poi concluso il suo intervento formulando a Giuseppe Ciacco, neo consigliere provinciale, carica che aggiunge a quella di consigliere comunale, gli auguri di buon lavoro «per il risultato ragguardevole raggiunto».

Subito dopo, l'intervento della consigliera Bianca Rende che non ha mancato di commentare le dichiarazioni del Sindaco, «perché credo che abbiano un significato politico».

Qui al Comune di era all'anno zero, alla ripartenza, dopo una serie di approvazioni di bilanci tecnici non politici. Anche per-

ché questa ripartenza - ha precisato Rende - era sempre sub judice, in quanto sottoposta alla pronuncia del Ministero che oggi è arrivata. Allora è il caso di dire che oggi siamo all'anno zero, perché si sblocca finalmente la possibilità di assumere e dare linfa vitale all'Ente Oggi il personale è al di sotto delle 200 unità».

«Abbiamo l'occasione perché la spesa corrente possa anche immaginare di essere investita, anche se il nuovo debito inciderà - ha detto ancora Bianca Rende - per due milioni all'anno. Siamo come quelle famiglie che accendono un mutuo con la banca che ci dà fiducia e ci consente di spendere. Ma questo non significa farlo al di sopra delle proprie possibilità. Le capacità di spesa - ha aggiunto - sono legate alla capacità delle finanze comunali di auto sostenersi».

Quindi ha invitato il Sindaco ad annunciare le linee programmatiche «che aveva detto di non poter enunciare per l'indeterminatezza finanziaria precedente e per l'impossibilità di programmare. Questo ora non è più. È ovvio che le priorità le stabilisce il Sindaco, ma si tratta di priorità cristallizzate».

Bianca Rende ha rivendicato il coinvolgimento del Consiglio comunale «nell'esclusivo interesse della città. Perché bisogna andare oltre il lavoro di ratifica, abbracciando il metodo della compartecipazione. Un gruppo come il nostro, orientato dall'interesse della città - ha rimarcato ancora - non può esimersi dall'approvare una pratica che riguarda anche nostre battaglie, come ad esempio come quella per garantire continuità a un'esperienza come quella delle ludoteche comunali che reputiamo essere servizio essenziale per la città per la povertà educativa che riguarda alcune zone fragili del territorio e del tessuto urbano».

Quindi ha espresso gli auguri per la città, angustata sì dalle guerre israelo-palestinese e russo-ucraina, ma anche da altre preoccupazioni più locali, per esempio quelle che riguardano la sanità. In ogni famiglia cosentina - ha detto ancora Bianca Rende - c'è una situazione sanitaria di sofferenza. Continuano al pronto soccorso le file delle ambulanze e i posti letto sono insufficienti. Ecco perché mi sento di esprimere vicinanza alle famiglie cosentine».

Poi ha formulato gli auguri di Buon Natale ai dipendenti dell'Amaco. «130 famiglie attendono delle soluzioni». Quindi annuncia voto favorevole sulla variazione di bilancio e voto di astensione sulla modifica del compenso ai revisori dei conti.

Brevissimo il successivo intervento del consigliere comunale Raffaele Fuorivia che ha rivolto un augurio a tutti i cittadini e, in particolare alle fasce più deboli.

Con riferimento al decreto ministeriale, Fuorivia ha detto che «dà realmente il via libera al riequilibrio dell'Ente. E' un'importante apertura di credito rispetto al lavoro che abbiamo svolto». Poi si è aggiunto agli altri colleghi nel fare gli auguri al neoconsigliere provinciale Giuseppe Ciacco e ai neogruppi di Palazzo dei Bruzi «con l'auspicio che siano da stimolo e da sostegno per le sfide che siamo chiamati ad affrontare da qui in avanti».

Anche per il consigliere Ivan Commodaro, intervenuto subito dopo, «alla luce della bella notizia che abbiamo avuto oggi, inizia per l'Ente una nuova fase che possa dare ulteriore impulso all'azione amministrativa». ●

A PADOVA RICORDATO DON ITALO CALABRÒ FRA I PIONIERI DELLA CARITAS

Un incontro a Padova per parlare della Caritas e uno dei suoi pionieri calabresi, Don Italo Calabrò.

Un momento intenso, un profumo di santità ha accompagnato l'incontro tenuto a Padova, su iniziativa della Fondazione Zancan, della Caritas Italiana e dalla Diocesi con il suo Vescovo Claudio Cipolla che introducendo l'incontro ha ricordato i due grandi sacerdoti che hanno contribuito alla nascita della Caritas Italiana dandogli una impronta precisa, svolgere una funzione pedagogica e di animazione pastorale avendo l'obiettivo di fare sentire tutti i cristiani testimoni della carità.

Un organismo ecclesiale che nel 1970 Paolo VI ha voluto sull'onda del rinnovamento ecclesologico proposto dal Vaticano II che nel racconto di Antonio Ceconi, già Direttore nazionale della Caritas, italiana ha visto fin dall'inizio don Calabrò coinvolto. Qualche mese dopo la costituzione formale del nuovo organismo pastorale, avvenuta nel luglio 1971, Monsignor Giovanni Nervo chiede infatti collaborazione a don Italo per la gestione del primo intervento sul territorio, quello per l'alluvione che si era verificata in alcuni territori del Sud, nei primi giorni del 1972.

In quello stesso anno, Nervo diventa il Presidente di Caritas Italiana, mentre don Italo Calabrò, delegato regionale della Calabria, viene designato componente della Presidenza, in rappresentanza del Sud, e conserverà questo incarico per più di un decennio, offrendo così un contributo importante alla definizione delle dorsali teologico-pastorali lungo le quali il nuovo organismo sarà chiamato a muoversi, sollecitando l'attenzione di tutta la Chiesa italiana verso le problematiche sociali ed ecclesiali delle regioni meridionali.

Sotto la guida di Nervo, Calabrò e don Pasini, la Caritas Italiana propone un modo nuovo di stare sul territorio, che supera l'assistenzialismo e la beneficenza tradizionali e mette a fondamento della prassi la contemplazione del mistero dell'amore di Dio che si incarna nella storia e fa i conti con le sue tensioni e le sue contraddizioni, aprendo una prospettiva di salvezza non a prescindere da esse, ma attraverso di

esse. Alla scuola di questo amore, non è più possibile separare l'ascolto della Parola e quello del grido degli impoveriti, dei marginali, di quelli che vivono ai bordi della vita sociale. Diego Cipriani, responsabile per il servizio civile della Caritas ha testimoniato il ruolo fondamentale svolto da Don Calabrò anche nella scelta di avviare in tutte le Diocesi l'obiezione di coscienza ed il servizio civile definite scelte esemplari da proporre ai giovani, in anni del post 68 che registravano molti fermenti sociali. Nel suo intervento, a nome del centro Comunitario Agape e della Piccola Opera Papa Giovanni, Nuccio Vadalà uno dei primi giovani coinvolti, ha confermato la grande amicizia e stima reciproca tra i due sacerdoti.

Don Calabrò da direttore della Caritas di Reggio Calabria, incarico che conserverà fino al 1985, si preoccupa di tradurre in percorsi concreti le indicazioni pastorali definite a livello nazionale, tentando di contribuire allo sviluppo autentico del territorio anche attraverso iniziative concrete, da proporre e valorizzare come segno per l'intera comunità cristiana.

Con una attenzione particolare alle persone rinchiusi nell'ospedale psichiatrico ed alla infanzia abbandonata, al contrasto alla ndrangheta. In un convegno del 1984, così afferma: «Si tratta di modeste

realizzazioni che non esauriscono, certo, i bisogni degli specifici settori cui sono finalizzate.

La Caritas Diocesana di Reggio, nel porre in atto tali iniziative, si è attenuta ad alcuni criteri inderogabili. Compito prioritario della Caritas non è la gestione diretta di opere, bensì quello di formare e animare la Chiesa locale (parrocchie, gruppi, famiglie, singole persone) a rendere concreta testimonianza di amore, nella giustizia e nella verità, verso le persone e le comunità in situazione di difficoltà.

Nelle conclusioni Tiziano Vecchiato, presidente della Zancan, ha comunicato che anche la Diocesi di Padova unitamente alla Caritas Italiana, sta pensando di proporre come per Don Italo l'avvio dell'inchiesta per la causa di beatificazione di Mons. Giovanni Nervo. ●



SUCCESSO PER IL PREMIO LETTERARIO "CITTÀ DI SIDERNO"

È stata una piacevole serata culturale che ha fatto da apripista – come ha evidenziato Gianluca Albanese, che ha fatto da coordinatore della manifestazione – alla prossima edizione che maturerà i venti anni dalla nascita del Premio Letterario "Città di Siderno". Un premio che, comunque, ha già assunto una vasta eco nazionale.

Una conferma arrivata anche dalle numerose opere presentate e dalle grandi case editrici come: Mondadori, Einaudi, Rubbettino, Rizzoli, Laterza, Sellerio, Laruffa, Pellegrini, Città del Sole, Corbaccio, che hanno partecipato al concorso. Una serata che ha avuto per cornice la stupenda esibizione della roccellese Manuela Cricelli (accompagnata dal chitarrista Peppe Platani), ben nota per essere stata insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica "per meriti artistici" dal Presidente Sergio Mattarella, e per aver partecipato ad applauditi concerti nella sede del Quirinale. E assieme ai due artisti gli interventi del poeta sidernese Martino Ricupero che declamando bellissimi versi dialettali ha fatto immergere il qualificato pubblico in contesti locali che spesso volte si dimenticano ma che fanno parte del ricco patrimonio culturale della Locride.

Una manifestazione che ha ulteriormente innalzato il suo spessore culturale e che ha confermato tutti gli obiettivi che diciannove anni addietro si era posto il suo fondatore, il compianto Aldo De Leo che – come ha ricordato in apertura, il presidente del Comitato organizzatore, Domenico Catalano – auspicava l'idea di coinvolgere «tutti quelli che hanno a cuore la costruzione di una società più libera ed evoluta in un progetto capace di dare un contributo alla crescita civile della nostra Comunità».

Un progetto che, dopo la morte del compianto fondatore è continuato grazie all'impegno della moglie, Graziella Multari, e di un apposito comitato che lavora con grande passione. La manifestazione è iniziata con i saluti di Catalano, che ha fatto un excursus del premio e quelli dell'assessore alla cultura del Comune, Francesca Lopresti, che ne ha evidenziato l'importanza per la città. Tra un intervento artistico e l'altro, poi, è stato dato il via alla premiazione. Per la sezione narrativa è stata insignita con il primo premio Silvia Ballestra nota scrittrice di Porto San Giorgio, per il romanzo "La Sibilla", che si è collegata con l'aula magna dell'Istituto di Siderno,

di **ARISTIDE BAVA**

dove si è svolta la manifestazione, per via telematica esprimendo la sua soddisfazione

per il riconoscimento.

Il secondo posto è stato assegnato alla scrittrice locridea Palma Comandè per il romanzo "La Padrina", mentre il terzo premio è stato assegnato allo scrittore salentino Cosimo Buccarella per il romanzo "I fuoriposto", opera ambientata nel Salento dell'immediato dopoguerra. Il premio per la saggistica intitolato alla sezione speciale "Aldo De Leo"

è andato all'opera dello storico torinese Carlo Greppi, autore del saggio "Un uomo di poche parole", che racconta la storia di Lorenzo Perrone, il muratore piemontese che salvò Primo Levi. Anche Carlo Greppi si è collegato per via telematica ed ha salutato con soddisfazione gli organizzatori.

Con i premiati hanno brevemente dialogato Beniamina Cordaro, Emmida Multari, Pina Cappelleri e Vincenzo Naimo componenti

della giuria che ha valutato tutte le opere, composta anche da Maria Rosaria Pini, Mimmo Romeo, Pino Auteritano, Mirlisa Morrone, Vincenzo Tavernese, Antonio Florenzano, Gianluca Albanese e Antonella Gozzi che nel corso della serata ha declamato alcuni versi delle opere premiate. Della giuria è Presidente onorario l'emerito prof. Walter Pedullà, sidernese già presidente della Rai. Le opere presentate sono state 139 di cui 96 per la narrativa e 43 per la saggistica.

Il "Città di Siderno" quest'anno, oltre alle Sezioni di Narrativa e Saggistica, prevedeva anche una sezione Speciale indirizzata ai ragazzi della Scuola di cui hanno parlato la Dirigente scolastica Giuliana Fiaschè, la coordinatrice Francesca Bellantone e il vice preside Bruno Pelle: l'opera premiata è stata "Via delle fontanelle" di Liliana Iris Bellussi. La scenografia della serata è stata curata da Maria Pia Battaglia. Nel corso della manifestazione è stata consegnata dal segretario del Comitato, Aldo Caccamo, una targa riconoscimento al poeta Martino Ricupero.

Era presente anche la sindaca della città Maria Teresa Fragoni che, invitata sul palco da Gianluca Albanese, ha espresso il suo compiacimento per la serata, e più in generale per un premio "che onora la città", assicurando che il prossimo anno l'amministrazione comunale si adopererà per garantire adeguati contributi per onorare nel migliore dei modi il ventennale di questa apprezzata manifestazione culturale. ●

